



La difficile convivenza tra via Rialto e Coffferati

Liti tra personale della sicurezza e residenti per auto e moto rimosse

■ di Alice Loreti / Bologna

«**ALTROCHE** sotto le due torri, quaviviamo all'ombra di Coffferati». Da quando il sindaco di Bologna ha traslocato in via Rialto, a metà della strada è spuntato un cartello di divieto di sosta e rimozione forzata, sono spariti i bidoni dell'immondizia e le linee blu dei tre parcheggi di fronte a casa sua, sono state cancellate, per lasciare spazio alla scorta. Il risultato è la rimozione di tre macchine e due scooter in media ogni giorno, una lunga passeggiata per gettare i rifiuti e il disappunto dei suoi vicini di casa. Come la signora Matilde, distinta pensionata di 67 anni, che giovedì sera ha appoggiato la bicicletta al muro e si è parata davanti il carro attrezzi, braccia incrociate e sguardo perentorio.

«Voi non portate via nulla. E mai possibile che la gente debba pagare perché il primo cittadino vive qua - ha urlato la signora ai vigili - ma chi se ne frega. Ha già la sua macchina blu». I vigili hanno cercato di calmarla: «Signora, qua c'è un cartello di divieto di sosta, non si vede, è imboscato dietro la tendina di un negozio». Lo scontento serpeggia tra tutti i residenti di questa piccola strada tra via Castiglione e via Santo Stefano, che si sono organizzati. Appena un ignaro motociclista o automobilista parcheggia, c'è pronto qualcuno che si affaccia dalla finestra. «Non la lasciare lì, te la portano via. E per colpa di Coffferati». E, dall'alto, raccontano episodi di rimozioni e multe. «Non c'è scampo. Già in questa zona non si trova mai parcheggio. Ora tra vigili e polizia, non se ne può più». Ogni sera la scorta del sindaco si ritrova a discutere più o meno animatamente con gli inferoci-

ti abitanti di via Rialto. «Vorrei sapere perché c'è bisogno di tutto questo spazio - chiede una studentessa - avete paura che nelle macchine ci sia una bomba? O del tritolo negli scooter?». Ma i ragazzi della scorta incassano e non rispondono. **Perfino i commercianti, sono esasperati.** «Io pago il Comune per avere il permesso ed entrare con il mio furgoncino in centro, devo caricare e scaricare cose molto pesanti - spiega il fontaniere che ha il negozio proprio di fronte alla casa di Coffferati - un giorno torno da un giro e mi stavano facendo la multa. Mi sono arrabbiato da matti». Gli uomini della scorta «staranno anche lavorando, ma sono paranoici - chiosa Chiara, impiegata - un giorno stavo mangiando delle olive alla finestra e mi è caduto un nocciolo sulla loro macchina. Sono scesi e hanno cominciato a girarci intorno analizzandolo. Manco fosse un proiettile».

